

1619 forse). Dice che la data della dedicatoria del Franco al Contarini non ha più l'anno MDCI (1601), ma sì il MDCXH (1612) e che nel Catalogo delle Opere del Vico che sta dopo l'Avviso del calcografo Franco leggesi al num. VII *Reliqua librorum etc. Venetiis ex officina nostra* (cioè di esso Franco) 1612 (così). Quindi conchiude il Pezzana, sembrare che il Franco del 1612 riproducesse il libro del 1601. Ma nè il Pezzana, nè io vidi questa ristampa 1612. Il *Du Val* poi nel frontispicio della sua edizione 1619, invece di dire a *Jacobo Franco Calcographo Veneto edita*, pose: *olim a Jacobo Franco Veneto edita, nunc a Joanne Baptista Du Vallio restituta*.

5. *Reliquae Augustarum Imagines a Plotina ad Saloninam usque ex schedis Aeneae Vici editae a Jacobo Franco. Venetiis*. 4.^o Sono citate nella Biblioteca Numismatica del Labbè (pag. 431, edit. 1682) così: *Secunda pars Augustarum a Plotina ad Saloninam ex schedis ejusdem Aeneae Vici. In eadem Urbe Veneta apud eundem Francum in 8.^o (non in 4.^o) il che forse è uno sbaglio, avendole lo stesso Labbè a pag. 408, ove di Enea Vico, ricordate in 4.^o Ma nè l'Affò, nè il Pezzana, nè io abbiamo veduto questa edizione. Pare però che non si possa dubitare della sua esistenza, poichè ell'è citata anche a pag. 105 del Vol. III della Bibl. Pinelliana. Si conosce bensì ed è notissima l'Opera del Vico: *Augustarum imagines aereis formis expressae ec. Venetiis* 1558. 4.^o (che comincia da *Marzia* e finisce in *Domi-zia*) della quale il Franco nel sopraindicato indice delle Opere del Vico dice di avere eseguita una ristampa così: *Augustarum imagines. Venetiis* 1557 et 1558. *modo ex officina nostra* (cioè del 1601, non del 1612). Ma a dir il vero non vidi nè anche questa ristampa; nè la vide il Pezzana, che quindi non sa se sia fatta sopra l'originale italiano 1557 o sulla versione italiana 1558 sembrando però che sia stata eseguita sulla latina. (l. c. pag. 533-536).*

6. *Vetustissimae Tabulae Aeneae Hieroglyphicis hoc est sacris Aegyptiorum literis caelatae typus quem ex Torquati Bembi musaeo an. M. D. LIX. Aeneas Vicius Parmensis edidit, ac Imp. Caes. Ferdinando dedicavit, nunc aenuo publicae utilitatis ergo e tenebris in lucem prodit Opera et Industria Jacobi Franco Venetus* (così): a M.D.C. (1600). Sono dodici pezzi in forma atlantica oblonga. Questa Tavola Isiaca notissima, in più ristretta for-

ma nel seguente libro fu ripubblicata dal Franco.

7. *Vetustissima Tabulae Aeneae sacris aegyptiorum simulachris coelatae acurata explicatio ec. Auctore Laurentio Pignorio Patavino. Venetiis apud Jo. Ant. Rampazettum* 1605. sumptibus Jacobi Franco. 4.^o Alla pagina prima si trova la tavola (che però manca in molti esemplari) col titolo: *Typus contractor tabulae aeneae antiquissimae abditis veterum aegyptiorum litteris et imaginibus nobilis quam Laurentius Pignorius comentario illustravit. Jacobi Franci form.* Il Franco altro merito non ebbe in questo libro, che farlo ristampare dal Rampazetto a proprie spese. Quindi è madornale errore quanto leggesi nella nota a p. 234-235 del T. I. Parte II. de' *Monumenti di varia letteratura tratti dai manuscritti di Monsignor Lodovico Beccadelli Arcivescovo di Ragusa* pubblicati dal canonico Giambatista Morandi. Bologna 1799. 4.^o cioè: che *Jacopo Franco e Lorenzo Pignoria* spiegano le molte figure egiziane che in essa (Tavola Isiaca) erano effigiate; imperciocchè la gloria della illustrazione di questo prezioso libro è tutta del Pignoria; e del Franco può essere tutto al più l'intaglio della *Tavola*, e quello della vignetta sul frontispicio del libro colla veduta della Piazzetta di San Marco e varie barchette al Molo, sebbene non vi sia il suo nome in questa, e sebbene nella *Tavola* comparisca come calcografo soltanto. Questa *Tavola* (dice poi l'autore della nota suddetta) era uno de' pezzi di antichità più celebri che ornassero il museo del Bembo. Dicesi ch'ei la levasse da una bottega di un ferraro; poscia la vendesse al Duca di Mantova. Dal *Giornale de' Letterati di Firenze* sappiamo che presentemente si trova nel *Gabinetto del Re di Sardegna*. Dal Weiss si sa che fu poscia trasportata a Parigi nel museo delle antichità; di dove levata, venne nel 1815 restituita al Re di Sardegna. (*Articolo sul Pignoria nella Biogr. Univ.*).

8. *Le Metamorfosi di Ovidio ridotte da Gio. Andrea dell'Anguillara in ottava rima con le annotazioni di M. Giosepe Horolloggi et gli argomenti et postille di M. Francesco Turchi. In questa nuova impressione di vaghe figure adornate. MDLXXXIV (1584). In Vinegia presso Bernardo Giunti*. Il frontispicio è in rame col ritratto in alto dell'Anguillara, e abbasso si legge: *Giacomo Franco fecit*. Il Giunti dedica a Camillo Baglioni in data 5 ottobre 1583 di Venezia, e dice: *illustrandole con la nobiltà*